

Anno Scolastico 2005_2006: temporis annum

Il POF del nostro Istituto intende **progettare una scuola attenta ai tempi e capace di rispondere alle sfide del futuro.**

Tra i pochi oggetti certi e ineludibili della vita di ogni epoca e latitudine ve n'è uno che si contraddistingue per la sua inafferrabilità e la sua inevitabile presenza: il Tempo.

Non appena cerchiamo di tradurre in termini concettuali ciò che pure è così intimo da condizionare ogni cellula del nostro essere, il Tempo sembra dissolversi.

“Che cos'è il Tempo?”, si interrogava S. Agostino nelle Confessioni, “se non me lo chiedono, io lo so; ma se me lo chiedono, io lo ignoro”.

La questione del tempo, nella semplicità della sua posizione, chiama in causa colui che la formula, le abitudini di pensiero, il linguaggio, l'organizzazione stessa del mondo.

Seneca in **De Brevitate Vitae** riporta una massima che egli attribuisce ad uno dei grandi poeti dell'antichità presumibilmente Omero o Virgilio: **“Exigua pars est vitae qua vivimus”** (citazione, mai ritrovata in nessuno dei due poeti) **ceterum quidem omne spatium non vita sed tempus est.**

“Piccola è la parte di vita che viviamo” tutto lo spazio rimanente non è vita ma tempo”

È inevitabile che sfugga questo spazio di tempo che la natura fa correre, ma che la ragione dilata. Tuttavia il senso della fuga del tempo e della precarietà delle cose non deve essere mai motivo di abbandono ...

Talvolta il maggior ostacolo al vivere è l'attesa che lascia andare ciò che invece è in nostro potere.

Sta a noi quindi riprendere il timone e guidare la rotta utilizzando in maniera proficua il tempo che ci è dato. Vissuta intensamente la vita diventa lunga.

“Longa est vita si plena” (lunga è la vita se è piena) scrive ancora Seneca. Ed è lunga se impiegata positivamente. Anzi è proprio la qualità della vita con la quale e per la quale l'uomo opera e si distingue a renderla piena e degna di essere vissuta.

Ad un tempo vissuto intensamente vogliamo dedicare l'anno scolastico 2005/2006 nel nostro Istituto; un **tempo-scuola** vissuto come **tempo dell'accoglienza, tempo delle regole e tempo del sapere.**

- **TEMPO-SCUOLA TEMPO DELL'ACCOGLIENZA**

L'accoglienza comporta l'ingenerarsi di alcuni sentimenti quali la tolleranza, l'accettazione della diversità, la disponibilità, la pazienza, la comprensione, l'adattabilità.

L'ambiente formativo scolastico, dopo la famiglia e in alcune fasi della crescita ancor più della famiglia, è il luogo di maggiore socializzazione per i più giovani. Il suo ruolo di informazione - formazione sociale è estremamente importante e rappresenta un prezioso mezzo di comunicazione socio-educativo all'interno della società.

Per far sì che questo avvenga tutti (dirigente, docenti e non) siamo chiamati a vivere l'accoglienza come modello dei rapporti interpersonali nella comunità-scuola.

Un tale tipo di **accoglienza** può realmente assumere l'aspetto di **"gestazione sociale"** capace di contrastare quel disagio che attraversa in modo trasversale, nelle diverse classi sociali, il mondo dei giovani.

• TEMPO-SCUOLA TEMPO DELLE REGOLE

Le REGOLE rappresentano le direttive di cambiamento sociale che dovrebbero permettere a tutti i cittadini, senza eccezione, di partecipare in maniera egualitaria alla vita della società. Avere regole certe e condivise risponde a un'esigenza sempre più necessaria all'interno di una società complessa e multirazziale, in cui ogni uomo ha bisogno dell'altro per vivere e sopravvivere al proprio limite.

Non esiste una scuola senza REGOLE, possono essere grammaticali, logico-matematiche o di comportamento.

Le regole sono alla base della collaborazione fra scuola, servizi sociali e altre agenzie educative presenti sul territorio, per rinforzare una disponibilità culturale a riflettere in modo sistematico e con intenzionalità programmatica, sullo sviluppo socio-economico e culturale della società, per costruire una scuola attenta ai tempi e capace di preparare alle sfide del futuro.

TEMPO-SCUOLA TEMPO DEL SAPERE

Valorizzare il tempo-scuola vuol dire farlo diventare un'importante occasione di crescita puntando su più sapere, più cultura e più formazione. Solo così si possono sconfiggere le nuove forme di "povertà" e di disagio della nostra società.

Puntare, quindi, sulla conoscenza, mezzo di produzione principe nella società dell'informazione.

Mettere tutti nella condizione di avere gli strumenti per una scelta consapevole o individuare gli elementi che la controllano è certamente uno dei compiti importanti della scuola che non può esistere naturalmente senza un insieme di regole condivise.

Carmine Negro
(dirigente scolastico)

*Ringrazio per la collaborazione la prof.ssa Maria Raffaella Fraio per la lettura di Seneca e la prof.ssa Maria Ambra per la collaborazione sulla tematica.